




Un pianeta, una casa

*un punto di vista bahá'í su come ridefinire il
rapporto dell'umanità con il mondo naturale*

UNA DICHIARAZIONE DELLA BAHÁ'Í INTERNATIONAL COMMUNITY

An aerial photograph showing a vast, lush green landscape. The foreground and middle ground are dominated by dense, vibrant green forests and savannas. The terrain appears to be a mix of wooded areas and open grasslands. In the background, a wide, flat plain stretches towards a distant, hazy horizon under a soft, overcast sky. The overall scene conveys a sense of natural beauty and tranquility.

“Questo lembo di terra è
una sola patria e un’unica
dimora. V’incombe di
abbandonare la vanagloria
che produce alienazione e di
inclinare i cuori a tutto ciò
che ingenera armonia”

— *Bahá'u'lláh*



IL MONDO NATURALE, con tutte le sue meraviglie e la sua maestosità, ci consente di cogliere il senso profondo dell'interdipendenza

Dalla biosfera nel suo insieme al più piccolo microrganismo, esso dimostra che tutte le forme di vita dipendono da molte altre e che gli squilibri di un sistema si riverberano su un grande insieme interconnesso.

Intimamente incorporata in questo grande sistema e fortemente dipendente da esso, l'umanità si trova di fronte a un paradosso che diventa sempre più importante di giorno in giorno. Da un lato, la razza umana non ha mai avuto un maggior potere di plasmare il mondo fisico su scala planetaria, una novità che alcuni hanno definito antropocene. Esso è una testimonianza del nostro ingegno collettivo, della nostra creatività e delle infinite future possibilità. Dall'altro, questo potere, se non viene calibrato da una riflessione ponderata e viene invece guidato da priorità che non tengano conto del bene comune presente e futuro, ha conseguenze non solo di portata mondiale, ma potenzialmente irreversibili.

Mentre le gravi conseguenze del superamento dei limiti planetari diventano sempre più evidenti, dal cambiamento climatico alla perdita della biodiversità, al degrado e all'inquinamento dell'ambiente, l'umanità si sta trovando costretta a costruire rapporti più maturi, collaborativi e costruttivi tra i suoi popoli e con l'ambiente naturale.

Il pensiero sulle questioni ambientali ha fatto notevoli progressi dopo la storica Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano del 1972. I progressi, scientifici, giuridici e istituzionali compiuti nell'ultimo mezzo secolo sono motivo di fiducia e fonte di speranza per il futuro. Tuttavia, oggi, questa più profonda comprensione deve tradursi in azioni con maggiore rapidità e in misura molto più ampia. Un radicale cambiamento dell'organizzazione e del funzionamento degli affari umani è diventato un imperativo esistenziale, necessario e inevitabile. La domanda che rivolgiamo alle nazioni e ai leader del mondo è se faranno ciò che è necessario per una scelta e una prevenzione consapevoli oppure perché saranno costretti dalle distruzioni e dalle sofferenze causate dall'escalation del collasso ambientale.

LA TUTELA DEL MONDO NATURALE

L'influenza che gli esseri umani esercitano sul mondo naturale non ha pari tra tutte le forme di vita sul pianeta. A volte, questo dato di fatto, suffragato da nozioni di proprietà e dominio, è stato utilizzato per giustificare atteggiamenti di padronanza e di controllo della natura. Ma sono sempre più numerose le persone che sono arrivate a riconoscere che l'umanità è strettamente legata all'ambiente e ne dipende. Ed esse hanno anche ammesso che questo nostro impatto senza pari comporta l'imprescindibile dovere di curare e proteggere il mondo naturale.

Ciascuno di noi entra nel mondo come un pegno affidato alle cure della collettività. Ciascuno di noi a sua volta ha una propria responsabilità verso il benessere collettivo e verso il pianeta da cui dipendiamo. Questo universale senso di tutela non pretende di annullare l'impatto dell'umanità sul mondo naturale. Le risorse materiali saranno

sempre necessarie per sostenere e far progredire la civiltà. Vuole invece che si sovrintenda a quell'impatto con consapevolezza, creatività e compassione.

Mentre impariamo a utilizzare le materie prime della terra per il bene di tutti nel miglior modo possibile, dobbiamo prendere coscienza del nostro atteggiamento verso la fonte della nostra sussistenza. Le nostre azioni devono rispecchiare il dato di fatto che le ricchezze e le meraviglie della terra sono un patrimonio comune di tutti i popoli e che tutti meritano un giusto ed equo accesso alle sue risorse. Le nostre scelte devono dar prova di una prospettiva intergenerazionale che, a tutti i livelli del processo decisionale, tenga presente il benessere dei futuri abitanti. E in questo periodo così turbolento della storia umana, le nostre azioni devono essere sempre più temperate da quella saggezza e quel giudizio che derivano da una crescente maturità.

“V'è nel mondo azione più nobile che servire il bene comune?... No, per il Signore Iddio!”

— *Scritti sacri bahá'í*



Un solo popolo in un'unica patria globale

Se allarghiamo la nostra prospettiva fino a comprendere l'intero pianeta, non potremo vedere l'umanità in altro modo se non come un solo popolo che abita un'unica patria globale. La consapevolezza di questa unità, espressa mediante relazioni improntate alla giustizia, è l'unica base sulla quale si possano costruire società sostenibili.

Ogni popolo celebra a proprio modo la copiosa bellezza e l'infinita grandezza della natura. Le tradizioni di tutte le culture rendono omaggio a questo preziosissimo patrimonio che soddisfa non solo i bisogni fisici del corpo, ma anche le qualità trascendenti dello spirito. Il compito di costruire un mondo sostenibile e fiorente promette di offrire un punto di unità non solo a imprese condivise, ma anche a gioiose celebrazioni.

Riconoscere l'unità del genere umano non significa sopprimere le diversità delle espressioni, delle culture e delle organizzazioni sociali. Il principio dell'unità include il concetto essenziale della diversità. Proprio per questo si distingue dall'uniformità. Nel mondo naturale, i sistemi prosperano grazie all'interazione di elementi assai diversi. Le differenze tra i vari componenti possono far funzionare meglio l'insieme e rafforzare la resilienza del sistema complessivo.

Il compito di costruire un mondo sostenibile e fiorente promette di offrire un punto di unità non solo a imprese condivise, ma anche a gioiose celebrazioni.



Un solo popolo in un'unica patria globale (prosegue)

Negli affari umani, la diversità di pensiero, background e punto di vista è altrettanto fondamentale. È mediante l'interazione delle diverse prospettive ed esperienze che ci si può innalzare verso livelli più elevati di verità e acquisire nuove idee. Altrimenti, una sovrabbondanza di punti di vista e di opinioni simili, come l'eccessiva dipendenza da una singola risorsa naturale, lascia quel sistema esposto a pericoli e vulnerabile al collasso.

Per riequilibrare il rapporto dell'umanità con il mondo naturale, avremo bisogno dell'apporto di un crescente numero di popolazioni, ben coordinate e integrate. Le presunzioni di superiorità di un gruppo su un altro,

sostenute per ragioni di nazionalità, razza, ricchezza o qualsiasi altra caratteristica, non fanno altro che spezzare i legami necessari per generare consenso e sostenere un'azione coordinata. I sentimenti di alterità indeboliscono invariabilmente la motivazione necessaria per lavorare per il bene comune, sociale ed ecologico.

Più volte l'umanità ha lottato per apprezzare la diversità mentre lavorava per costruire unità, per rispettare e proteggere il particolare mentre utilizzava la forza di ciò che è condiviso. La tutela del mondo naturale è un potente strumento per riconciliare questi ideali strettamente legati.

RESPONSABILIZZARE I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO TRASFORMATIVO

Tutti gli abitanti della terra meritano di godere dei frutti di una società globale che vada avanti in armonia con il mondo naturale. Per creare una società di questo tipo, tutte le persone del mondo devono poter partecipare ai processi costruttivi che la produrranno. Costruire nelle persone, nelle comunità e nelle istituzioni la capacità di contribuire proficuamente al cambiamento trasformativo è quindi un elemento indispensabile di un'efficace azione ambientale.

Per le persone, questo significa acquisire tutta una serie di capacità interconnesse: scientifiche, tecniche, sociali, morali e spirituali. Esse devono comprendere i concetti, conoscere i fatti e aver padronanza dei metodi, delle competenze, degli atteggiamenti e delle qualità che ci occorrono per costruire modelli di

vita personale e collettiva più sani e maggiormente sostenibili.

Quanto alle comunità locali, l'acquisizione di capacità richiede l'arricchimento e la consapevole elaborazione di una cultura. Alla comunità spetta l'impegnativo compito di creare un ambiente nel quale le volontà personali si fondano, i poteri si moltiplichino e si esprimano in un impegno collettivo, nel quale le più alte espressioni dello spirito umano si manifestino in nuovi modi di organizzare gli affari della società.

Occorre inoltre che si presti attenzione al rafforzamento delle strutture organizzative. Abbiamo bisogno a ogni livello di istituzioni dotate di capacità che possano fungere da canali grazie ai quali i talenti e le energie delle persone e dei gruppi possano esprimersi al servizio del bene comune.

“Dobbiamo continuamente costruire nuove basi per la felicità umana e creare e promuovere nuovi strumenti intesi a questo fine”

— *Scritti sacri bahá'í*



Un solo popolo in un'unica patria globale (prosegue)

PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

Pressanti situazioni ambientali chiedono all'umanità un'integrazione sempre più matura fra i principi e le azioni, basata su una visione del progresso come processo. Malgrado le limitazioni, si devono prendere, il più presto possibile, provvedimenti costruttivi nel contesto dei sistemi attuali, elaborando nel frattempo basi che riflettano nuovi paradigmi meglio rispondenti ai bisogni contemporanei. A tal fine, questo documento offre qualche proposta in uno spirito di ricerca, ispirandosi a casi nei quali la comunità internazionale non ha solo immaginato un mondo migliore, ma ha anche tentato di percorrere strade finora inesplorate. Queste esperienze pratiche ci fanno vedere che cosa accade qualora si permetta al consenso e all'azione necessaria di trascendere diffuse narrazioni che ci impediscono di avanzare verso un cambiamento significativo.

Un modo per rafforzare il principio dell'unità del genere umano che si potrebbe prendere in considerazione è la creazione di meccanismi che valutino gli impatti globali delle politiche interne. Un organo consultivo internazionale concordato, ad esempio, potrebbe valutare quegli impatti che oltrepassano i confini nazionali e raccomandare gli adeguamenti e i risarcimenti necessari.

Nel contesto delle strutture attuali, il rafforzamento del quadro giuridico pertinente il mondo naturale conferirebbe coerenza ai regimi di biodiversità, clima e ambiente e fornirebbe basi più solide per una tutela condivisa del pianeta. Questa integrazione delle strutture della governance rientra pienamente nella capacità della comunità internazionale e le esperienze passate, tanto i progressi quanto le battute d'arresto, sono una base preziosa di cui si può far tesoro. Per esempio, i tentativi di aumentare la coerenza tra l'impegno nei settori del mantenimento della pace, della mediazione, dei diritti umani, della ricostruzione e dello sviluppo a lungo termine (dalla creazione dell'architettura del consolidamento della pace delle Nazioni Unite alla proposta della nuova agenda per la pace) offrono una prima lezione su come potrebbe essere un processo di armonizzazione di interventi correlati.



Consenso nell'azione

Per condurre l'umanità verso una relazione più sostenibile e armoniosa con il mondo naturale occorreranno un consenso forte e realizzabile e una volontà collettiva sui principi fondamentali che devono modulare gli affari della comunità internazionale. Si è pervenuti a un certo accordo su principi fondamentali come la tutela, l'interdipendenza e la giustizia. Ma questi ideali devono ancora affermarsi come base accettata di un'azione collettiva globale.

Le carenze dei piani nazionali per la riduzione delle emissioni di carbonio richiesta dall'accordo di Parigi del 2015 sono un ben noto esempio. Questo divario tra retorica e azione denota una sfida più profonda, vale a dire che i principi della

sostenibilità non sono ancora entrati a far parte della coscienza collettiva tanto da condizionare le scelte e i comportamenti delle nazioni.

Un consenso ben consolidato si dimostra non solo nel nome e nelle pretese di un testo scritto, ma in un'azione coordinata e collaborativa. La sua pietra di paragone sono i fatti, non le parole. Un forte impegno a livello internazionale nei confronti dei principi e dei valori fondamentali aiuta i leader nazionali e locali a superare gli ostacoli che inevitabilmente si oppongono all'attuazione dei cambiamenti necessari. Chiarisce la logica in base alla quale le nazioni si scambiano le risorse necessarie per dare vita agli accordi. E aiuta le società a superare vecchie obiezioni basate su interessi limitati o egoistici.

Un consenso ben consolidato si dimostra non solo nel nome e nelle pretese di un testo scritto, ma in un'azione coordinata e collaborativa.

Non possiamo più chiedere ai popoli del mondo di tollerare l'incongruenza di accordi firmati ma inapplicati. Si deve agire in modo coerente con i principi che tutti collettivamente abbracciano e difendono. L'ordine internazionale deve fondarsi su una base che faciliti concretamente risposte planetarie a sfide planetarie.



PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

Potremmo tradurre più risolutamente in azione il consenso sugli obiettivi globali, come gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDG), impostando le nostre consultazioni sul riconoscimento collettivo che tutti i Paesi hanno ancora molto da imparare sull'integrazione degli imperativi, parimenti importanti, della sostenibilità e dello sviluppo. Alcuni Paesi hanno assicurato a molti dei loro cittadini alti livelli di sviluppo materiale, ma esercitano un impatto ecologico sproporzionato per le risorse che consumano e i rifiuti che producono. Altri hanno un peso ecologico molto più sostenibile, ma non hanno ancora ottenuto uno sviluppo materiale sufficiente per soddisfare i bisogni fondamentali dei loro cittadini. L'obiettivo verso cui tutte le nazioni devono tendere è il benessere per tutte le popolazioni ottenuto con mezzi che garantiscano un rapporto sostenibile e armonioso con l'ambiente naturale. Attribuendo la dovuta importanza a questo obiettivo universale si troverebbe un importante punto di unità attorno al quale sarebbe possibile tradurre il consenso in un'azione collettiva finalizzata.

Costruire un consenso attuabile attorno a standard morali ed etici nonché climatici e ambientali può contribuire a garantire che i principi abbiano la precedenza sui profitti. Questo non è un territorio inesplorato per la comunità internazionale. Si possono trarre preziose lezioni, ad esempio, dal processo di certificazione istituito dalle Nazioni Unite per frenare la circolazione dei diamanti legati ai conflitti. Nonostante le sue eventuali carenze, questo processo è un esempio di consenso su fattori etici e sociali che si traducono in misure concrete di analisi e aggiustamento nelle varie fasi della catena del valore di una merce.





Ridefinire il progresso

Se vogliamo rettificare il rapporto dell'umanità con il mondo naturale, dobbiamo ridefinire le nozioni di progresso, civiltà e sviluppo. Dobbiamo ampliare e approfondire gli interventi in questa direzione, come per esempio bilanci incentrati sul benessere o indicatori di progresso maggiormente olistici rispetto al prodotto interno lordo. Quali sono le qualità in base alle quali una persona, una nazione o una società sono giudicate di successo? Per che cosa sono lodate e apprezzate?

Finché risponderemo a queste domande basandoci su valori che danno la priorità ai possedimenti rispetto alle relazioni o alle acquisizioni rispetto alle responsabilità, non saremo in grado di costruire un mondo sostenibile. Quei valori, per loro natura e per l'effetto che esercitano sullo spirito umano, spingono costantemente verso l'eccesso, lo sfruttamento e il depauperamento. Danno anche origine a grossolani estremi di alienante ricchezza e debilitante povertà. Solo nella misura in cui metteremo da parte questi valori potremo risolvere le profonde

contraddizioni alle quali essi danno origine, non ultima l'aspettativa di una crescita infinita su un pianeta finito. E solo se comprenderemo il progresso in termini nuovi potremo identificare con precisione i fattori fondamentali delle attuali crisi ambientali e apportare cambiamenti duraturi.

Ciò che dobbiamo semplicemente accettare è che nessun Paese ha ancora scoperto il segreto di un processo di sviluppo sostenibile. Alcune forme di industrializzazione, di capacità tecnologica e di crescita macroeconomica sono state spesso equiparate allo sviluppo. Ma l'insoddisfazione e le difficoltà delle moltitudini che vivono nei territori che tradizionalmente consideriamo sviluppati, le ingiustizie subite da numerose altre popolazioni in tutto il mondo e la pressione esercitata sul mondo naturale dimostrano che nel migliore dei casi questa visione è incompleta e spesso tangibilmente nociva. Nessun modello di vita e nessuna visione della società può essere presa come il modello al quale tutta l'umanità dovrebbe aspirare.



RIPENSARE GLI ASSETTI ECONOMICI

Gli assetti economici moderni hanno causato il degrado degli ecosistemi e l'impoverimento di molte comunità locali e della vita di molte persone. Le disuguaglianze stanno aumentando e il danno prodotto dall'interminabile creazione e gratificazione di desideri è tale che nessuno può negarlo. Se vogliamo che il mondo si basi su fondamenta ecologicamente sostenibili dobbiamo riformare l'ordine economico globale. Oggi dobbiamo dare valore alle persone e al pianeta tanto esplicitamente quanto in passato abbiamo fatto con il profitto e il guadagno economico.

Essendo gli attuali squilibri causati in gran parte da numerose forme di eccesso, il principio della moderazione dovrà trovare un'espressione molto più ampia negli accordi globali. Dovremo recuperare e sviluppare i concetti di parsimonia, sufficienza e semplicità, che trovano poco spazio nei paradigmi ispirati alla crescita. Dobbiamo accantonare i modelli di vita associati a un'estrema ricchezza, l'attaccamento alle comodità e al lusso, per esempio, o gli alti livelli di consumo e di spreco. Dobbiamo riformulare in termini molto più olistici le basilari nozioni di progresso, sviluppo e prosperità.

Per avanzare verso questi obiettivi dovremo disciplinare gli accordi economici sulla base di valori superiori ai loro fini. L'esperienza pratica di persone, comunità, imprese e nazioni non dà adito ad alcun dubbio: nella generazione, nella distribuzione e nell'utilizzo della ricchezza e delle risorse c'è un'intrinseca dimensione morale.

Quando un gruppo pensa al proprio benessere indipendentemente da quello dei suoi vicini oppure persegue un guadagno economico senza tener conto dell'influenza che esso eserciterà sull'ambiente naturale, la vita collettiva dell'umanità soffre. Ogni scelta lascia un segno. Le decisioni economiche devono quindi essere prese secondo alti ideali. La ricchezza deve servire l'umanità. Non vi è alcuna giustificazione per continuare a tramandare opinioni, strutture, regole e sistemi che palesemente non riescono a servire il bene comune.

“La sistemazione delle condizioni dei popoli deve essere tale che la povertà scompaia, che ognuno abbia, secondo il proprio rango e la propria posizione, un proprio agio e un proprio benessere, quanto più è possibile”

— *Scritti sacri bahá'í*



PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

Il punto 17.19 dell'SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile) invoca l'elaborazione di misure del progresso che integrino il prodotto interno lordo. È un obiettivo valido che è stato ribadito dal Segretario generale delle Nazioni Unite e che dovrebbe ricevere la dovuta priorità e le risorse necessarie. Per esempio, incontri internazionali, ad hoc o del normale calendario delle Nazioni Unite, potrebbero prendere in esame misure complementari nella prospettiva del loro focus tematico specifico.

Oltre a un maggiore olistismo delle misure, è necessario riconsiderare e per molti aspetti riformulare le attuali concezioni del progresso. A tal fine, un comitato di esperti o un organismo simile potrebbero basarsi su interventi promettenti già in corso, identificare le questioni da prendere in esame, formulare alternative e definire settori pronti per eventuali interventi. L'obiettivo non sarebbe un singolo corpo di risultati, ma un continuo processo di ricerca sugli elementi di una civiltà sostenibile e su come valutarne e promuoverne adeguatamente le caratteristiche. Un esempio dal quale si possono ricavare lezioni in questo senso è l'adozione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, quando la comunità internazionale ha raggiunto un ampio consenso sul fatto che la rinuncia a usare sostanze chimiche che danneggiano l'atmosfera sarebbe stata molto più proficua in termini di progresso globale rispetto ai benefici economici che si sarebbero tratti continuando a vendere quelle sostanze.

Ridefinire il progresso (prosegue)

L'elaborazione di un'idea di progresso maggiormente olistica richiederà una migliore comprensione di noi stessi in quanto specie, comprese le verità sullo spirito umano. Il pianeta, i suoi popoli e le sue creature hanno sofferto enormemente a causa di una mentalità materialistica che vede il singolo come un'entità economica che si interessa solo di se stessa e compete con gli altri per accumulare una parte sempre più cospicua delle risorse materiali del mondo. Questa caricatura è stata ampiamente respinta a livello di teoria formale come semplicistica e rozza. Eppure molti aspetti dell'ordine globale si basano ancora su questi presupposti e spesso li rafforzano e li approfondiscono.

Un'idea più corretta della natura umana tiene conto di qualità e atteggiamenti come l'affidabilità, il sostegno reciproco, l'impegno verso la verità e il senso di responsabilità, che sono gli elementi costitutivi di un ordine sociale stabile. Dà origine a modelli che evitano o mitigano i mali del materialismo riduttivo, assicurando che la nostra ricerca della prosperità includa molti altri aspetti del benessere personale e collettivo.

Ridefinire il progresso non significa respingere le legittime conquiste del passato, ma allargare i confini dei futuri successi. Dai nuovi approcci alla proprietà e all'utenza, alle nuove forme di organizzazione urbana, ai nuovi metodi di agricoltura, produzione di energia e trasporto, le possibilità che si aprono all'umanità sono immense. Per coglierle dovremo consentire un'espressione molto più completa delle riserve di potenziale umano latenti in ogni persona e degli sforzi congiunti dell'umanità nel suo insieme. I prossimi decenni promettono di essere un periodo eccezionalmente ricco e gratificante della storia umana. Per quanto scoraggiante possa talvolta sembrare, la portata senza precedenti della trasformazione necessaria in numerosi settori della società dischiude possibilità di grandi fioriture di creatività e iniziative umane.

Conformarsi a principi superiori

L'esistenza dell'umanità è governata non solo dalle forze fisiche, ma anche da leggi sociali e morali di causa-effetto. L'avidità, anche se viene artificiosamente giustificata o nascosta, è intrinsecamente distruttiva per il bene comune. Le azioni di compassione altruistica, anche se sono apparentemente semplici o isolate, hanno invariabilmente il potere di motivare e ispirare.

Ciò detto, la strada verso un rapporto più armonioso con la natura non può essere solo quella dell'adeguamento tecnologico. Deve anche coinvolgere le comunità e le società affinché imparino a conformarsi a principi superiori.

Per millenni gli insegnamenti e gli ideali religiosi si sono primariamente interessati dello sviluppo delle qualità nobili ed elevate latenti in ogni persona. È difficile negare che il fanatismo e il dogmatismo settario hanno scalzato gli imperativi

morali ed etici sui quali così tante tradizioni religiose si fondano. Ciò nonostante, le comunità che lavorano attivamente per mettere in pratica, per il bene di tutti, i valori trascendenti sono un serbatoio di esperienze degno di seria considerazione.

«Il merito dell'uomo è nel servizio e nelle virtù e non nello sfarzo dell'opulenza e della dovizia», afferma Bahá'u'lláh, fornendo uno dei numerosi esempi di un'idea di identità personale e di interazione collettiva fondata su valori che trascendono la sola prosperità materiale. Come questi ideali arrivino a permeare il pensiero e il comportamento di un numero crescente di persone e come questo processo possa essere consapevolmente promosso e accelerato, sono questioni di importanza cardinale per il movimento ambientalista e per l'umanità nel suo complesso.

PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

Resta ancora molto da imparare sui tipi di società che danno la priorità ai principi etici e ne promuovono attivamente lo sviluppo e l'applicazione in tutta la popolazione. Invece di limitarsi semplicemente a cercare soluzioni pronte, si potrebbe istituire nel contesto di ciascuna agenzia delle Nazioni Unite un polo dove imparare a dare applicazione pratica ai principi morali ed etici. Si potrebbero così generare conoscenze su come promuovere il progresso nell'intera gamma dell'esperienza umana.

Una notevole alternativa al paradigma del solo progresso materiale si può trovare nel significato che moltitudini in tutto il mondo attribuiscono alla trascendenza dello spirito umano e al suo legame con il divino. Si potrebbe imparare molto da un'indagine sistematica e scientifica sulle comunità che stanno provando ad applicare nella promozione di un progresso sociale ad ampio raggio principi spirituali, come l'altruismo, la solidarietà con gli altri e la tutela del mondo naturale. Oltre alle varie iniziative delle Nazioni Unite già incentrate sulla collaborazione con organizzazioni religiose, questa indagine potrebbe prendere in esame fonti alternative di motivazione e ispirazione e l'influenza che esse possono avere sul benessere della comunità e dell'ambiente.



SCIENZA E RELIGIONE: SISTEMI COMPLEMENTARI DI CONOSCENZA E PRATICA

Mentre lavora per costruire un mondo maggiormente sostenibile, l'umanità ha a sua disposizione due sistemi di conoscenza e pratica che si rafforzano reciprocamente: la scienza e la religione.


La ricerca scientifica è stata uno strumento essenziale per chiunque cercasse di comprendere la realtà fisica e per trovare soluzioni innovative basate sulla ricerca della verità e sulla dedizione all'apprendimento. Combinata con valori come la libertà da pregiudizi e preconetti, essa ha permesso all'umanità di separare i fatti dalle congetture. Le capacità scientifiche di osservare, misurare e testare rigorosamente le idee ci hanno permesso di acquisire una comprensione coerente delle leggi e dei processi che governano la realtà fisica e di farci un'idea del comportamento umano e del funzionamento della società. Lungi

dall'essere appannaggio esclusivo dei ricercatori e degli accademici, le metodologie dell'indagine scientifica sono strumenti che qualsiasi individuo o comunità può utilizzare.

D'altro canto, la religione fornisce un quadro generale per applicare alti ideali alla vita delle persone e a quella della società, per il bene di tutti. I principi spirituali che animano le longeve religioni del mondo hanno aiutato molte persone e intere popolazioni a cimentarsi in questioni riguardanti il significato, lo scopo e la natura di una vita buona e di una buona società. Quando è stata fedele a questi ideali, la religione è stata un baluardo contro le ideologie del materialismo che riducono gli esseri umani a mere risorse da sfruttare o consumatori da saziare. Nei suoi momenti migliori, la religione ha non solo invocato virtù come l'integrità, il buon carattere, la ferma determinazione, la

collaborazione e l'impegno sacrificale, ma ha anche raccolto attorno a questi principi sempre più persone, unificando elementi disparati e dando origine a comunità coese che hanno lavorato per manifestare nella pratica i più alti ideali.

Prese assieme, la scienza e la religione forniscono principi organizzativi fondamentali grazie ai quali si possono ottenere progressi duraturi. Quando si tengano presenti tanto la dimensione materiale quanto quella spirituale dell'umanità e si presti la dovuta attenzione alla conoscenza tanto scientifica quanto spirituale, si evita la tendenza a ridurre il progresso umano al consumo di beni, servizi e pacchetti tecnologici. Tanto la scienza quanto la religione sono essenziali per liberare le persone e le comunità dalle insidie dell'ignoranza e della passività. Entrambe sono indispensabili per il progresso della civiltà.



“La religione e la scienza sono due ali sulle quali l'intelligenza dell'uomo può librarsi in alto, con le quali l'anima umana può progredire”

— *Scritti sacri bahá'í*



La giustizia come processo e come risultato

Alla base di ogni autentica concezione dell'unità a livello planetario vi è il tema della giustizia. Che la diffusa sofferenza sia il risultato del rapporto di sfruttamento che l'umanità ha con il mondo naturale, che pochi eletti traggano beneficio dall'abuso delle risorse della terra a scapito di molti altri, che le priorità immediate spesso prevalgano sui bisogni fondamentali delle generazioni future, tutto ciò rivela una profonda ingiustizia verso le persone e verso il pianeta.

La correzione di questi mali richiederà un'onesta stima, creatività, perseveranza e umiltà nella risposta. Le voci di coloro che l'ordine attuale ha svantaggiato dovranno figurare in modo molto più prominente nei processi decisionali a tutti i livelli. Si dovranno chiedere informazioni a popolazioni che hanno un rapporto più armonioso con il mondo naturale, molte delle quali vivono in aree diverse dai centri urbani. Le idee sul rapporto dell'umanità con il mondo naturale delle diverse culture, in particolare quelle delle popolazioni indigene, possono fornire gli spunti necessari per la creazione di modelli maggiormente olistici e sostenibili per le generazioni presenti e future.

La giustizia richiede una grande quantità di risultati: che i benefici della civiltà umana siano distribuiti con equità, ad esempio, o che il compito di intraprendere le transizioni necessarie sia ripartito alla luce dei contributi storici degli attori all'attuale crisi climatica. Ma la giustizia come risultato si ottiene soltanto se essa opera come un processo. A livello personale, la giustizia richiede imparzialità nei propri giudizi ed equità nel trattamento degli altri. A livello collettivo, è l'espressione pratica della consapevolezza che gli interessi delle persone e quelli della società sono inestricabilmente legati. La giustizia richiede inoltre uno standard di ricerca della verità ben superiore ai modelli di negoziazione e compromesso che tendono a caratterizzare le relazioni odierne: un processo di consultazione e un processo decisionale basati su principi, sinceri e fattuali.

A tutti i livelli, si devono rafforzare tanto la capacità quanto la volontà di dar prova di giustizia. Relazioni giuste ed eque sono basi indispensabili per qualsiasi movimento globale unificato per il bene comune.

PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

La giustizia esige coerenza tra le parole e i fatti. Pertanto, oltre a creare nuovi organismi e concludere nuovi accordi, la comunità internazionale deve fare del rispetto delle promesse già fatte la chiave di volta di tutti i suoi futuri interventi. Potrà così contribuire a reintegrare riserve di fiducia che negli ultimi anni si sono pericolosamente esaurite: fiducia nelle autorità elette, fiducia nei mezzi di informazione, fiducia nelle scoperte della scienza e fiducia negli impegni presi dai leader mondiali.

Nel contesto delle attuali strutture, gli accordi globali potrebbero essere resi più giusti stabilendo strumenti per valutare e modulare gli effetti che le politiche proposte potrebbero avere in futuro. Adottando questo orientamento lungimirante, evidente per esempio nella proposta di avere un inviato speciale delle Nazioni Unite per le generazioni future, e facendo tesoro delle lezioni apprese dalle località che hanno adottato questo criterio, si contribuirebbe a separare il processo decisionale dagli interessi più specifici degli attori attuali e a dare priorità all'equità e alla tutela a medio e lungo termine.

L'APPRENDIMENTO COME MODALITÀ OPERATIVA

Una civiltà globale che abbia avuto con il mondo naturale un rapporto sostenibile non è mai esistita. Pertanto, crearne in numerose località le basi, tali che rispecchino un ampio ventaglio di circostanze sociali ed ecologiche, richiede un processo di apprendimento su scala globale. I suoi requisiti basilari e i suoi principi fondanti sono stati identificati in molti settori, che vanno dai processi fisici ai quadri politici. Tuttavia, la saggia applicazione dei principi a specifici casi di trasformazione sociale è una cosa che si può apprendere solo dall'esperienza.

Per fare dell'apprendimento l'obiettivo primario dell'azione ambientale occorrono abitudini e comportamenti specifici. Quando si opera in modalità di apprendimento, le visioni e le strategie vengono riesaminate più e più volte. I piani crescono organicamente nel tempo e vengono modificati alla luce delle azioni compiute, dell'esperienza acquisita e delle lezioni apprese. L'azione non è definita esclusivamente da eventi o progetti, ma orientata verso il processo. Si evitano cambiamenti casuali e si mantiene la continuità dell'impegno.

L'apprendimento genuino dipende tanto dalle motivazioni e dalle intenzioni degli attori, quanto dalle strutture e dai processi formali. Una conferenza internazionale che si preoccupi dello status e della reputazione, o di meriti e colpe, ad esempio, farà fatica a produrre approfondimenti utili, anche se dedica molte delle sue sessioni a discutere delle migliori pratiche o delle lezioni apprese.

Prediligere l'apprendimento significa anche comprendere il ruolo degli errori e delle battute d'arresto nel cammino verso il progresso. Il metodo scientifico fa pieno uso della dialettica per tentativi ed errori e invece sovente i processi internazionali si esauriscono fin dall'inizio in una ricerca del programma o della politica perfetta. Questo atteggiamento

dev'essere sostituito dalla cultura dell'indagine e da una seria ricerca di soluzioni appropriate, nella piena consapevolezza che tutti partecipanti, prima o poi, conosceranno la sconfitta e falliranno. L'umiltà è la porta d'accesso all'apprendimento.

Indispensabile per la modalità di apprendimento nell'azione è il principio della consultazione, intesa come un processo di costruzione del consenso sulla verità di una situazione e di identificazione della linea d'azione più saggia tra le opzioni disponibili. Nel processo consultivo, i singoli partecipanti si sforzano di trascendere i rispettivi punti di vista e funzionano come membri di un collettivo con i propri scopi e obiettivi. In un'atmosfera caratterizzata da franchezza e cortesia, le idee non appartengono alla persona alla quale vengono in mente, ma al gruppo nel suo insieme. La verità non è trattata come un compromesso tra gruppi di interesse opposti e i partecipanti non sono animati dal desiderio di controllarsi l'un l'altro. Essi si prefiggono l'obiettivo di utilizzare il potere del pensiero e dell'azione unificati. E tengono costantemente presenti le prospettive e le aspirazioni di coloro le cui vite saranno influenzate dalle loro decisioni.

Per costruire società maggiormente sostenibili bisogna non solo applicare le conoscenze esistenti, ma anche produrre nuove conoscenze, che si presenteranno perlopiù nella forma di idee acquisite dalla sperimentazione a livello locale. Le osservazioni iniziali potranno essere poco più che resoconti di persone che lavorano alla base. Ma nel tempo emergono modelli che si possono documentare e analizzare, fino a costruire un corpo sempre più ricco di conoscenze che sarà possibile diffondere fra la gente comune e utilizzare per modulare gli interventi successivi. Concepito in questo modo, l'apprendimento su come costruire un mondo sostenibile non compete più a un gruppo limitato di soli esperti, ma diventa un intervento basato su un ben accolto contributo delle masse dell'umanità.

**“Il sapere è come un'ala per la vita
dell'uomo e una scala per la sua ascesa.
Tutti hanno l'obbligo di acquisirlo”**

— *Scritti sacri bahá'í*

Includere il ruolo dello Stato

Gli attori che hanno un compito da svolgere nella costruzione di un mondo maggiormente sostenibile sono tanti. Le comunità locali possono fare molto per promuovere l'azione collettiva e accrescere le capacità innovative dei loro membri. I giovani si dimostrano costantemente aperti verso nuovi modi di organizzare la società, desiderosi di imparare agendo in prima linea e disposti a impegnarsi in nobili gesta per il benessere delle generazioni future. Le imprese e l'industria, che sono i pilastri dell'ordine economico contemporaneo, possono prendere decisioni costruttive i cui benefici rimbalzano nelle società e nei climi di tutto il mondo. Oggi però il ruolo dei governi nazionali è impareggiabile e preminente. In questo momento della storia umana, lo Stato-nazione è uno degli enti fondamentali dell'ordine politico globale. Pertanto gli Stati hanno un ruolo imprescindibile nell'affrontare le sfide ambientali transnazionali.

Lo Stato, in quanto amministratore del bene comune, ha un mandato a lungo termine, che trascende i cicli elettorali e i termini politici. Una governance efficace assicura la prosperità di tutti coloro che si trovano sotto quella giurisdizione, per generazioni a venire. Lo Stato

ha inoltre il compito fondamentale di governare i beni comuni, tanto all'interno dei propri confini quanto nella collaborazione con altre istituzioni esterne, per esempio gestendo e curando i beni pubblici a beneficio di tutti.

Gli Stati devono scendere in campo con tutte le loro capacità per affrontare le sfide ambientali. Il rifacimento di intere industrie in vari settori della società è un lavoro di decenni, che coinvolge grandi quantità di risorse economiche, posti di lavoro e infrastrutture fisiche. Pertanto, il ruolo dei governi nella formulazione di piani a lungo termine, nella loro metodica applicazione nel corso del tempo e nella creazione delle condizioni per cui i necessari progressi diventino realizzabili, sarà fondamentale.

In alcuni casi gli Stati potrebbero intervenire mediante sovvenzioni, compensazioni, adeguamenti normativi o altri mezzi per incentivare le azioni necessarie. Altre volte, occorreranno interventi normativi di governi e singoli leader: spiegare, incoraggiare, lodare, richiamare all'azione. Nel complesso, le istituzioni della governance occupano una posizione impareggiabile per promuovere e sostenere il ricambio generazionale.





Se gli stati dovranno affrontare proficuamente i problemi ambientali, si dovranno stabilire nuove qualità e atteggiamenti riguardanti la leadership. Il carattere personale è essenziale in questo senso e il progresso consisterebbe in leader che guardano al servizio pubblico come a un compito e non come a un percorso verso vantaggi personali, che dimostrano di sentirsi responsabili verso scopi più grandi della vittoria elettorale o della carriera e prendono decisioni difficili ma in linea con il bene superiore. Questi esempi di coraggio morale sono tra i risultati più duraturi che un leader possa ottenere e saranno ricordati molto tempo dopo che i calcoli di un particolare momento o clima politico saranno svaniti.

Negli ultimi anni il pessimismo nei confronti del ruolo dello Stato è cresciuto ed è vero che molti hanno sofferto quando i governi non sono stati in grado o non hanno voluto adempiere alle loro funzioni, quando il compito di stabilire regole e criteri è stato ceduto a persone che avevano interessi personali, quando l'erogazione dei servizi è stata privatizzata subordinando il benessere delle persone alle esigenze del profitto, quando la corruzione e l'opportunismo della politica hanno sacrificato il bene comune ai vantaggi personali.

Il buon governo crea il contesto nel quale il settore privato, la comunità scientifica, la società civile e altri possono offrire il massimo contributo.

Eppure queste riflessioni sono, sì, un atto d'accusa contro il governo, ma soprattutto un memento del potere straordinario che esso detiene. Il buon governo consente di sbloccare il potere dell'azione nelle iniziative personali e di rafforzarlo nella volontà collettiva. Il buon governo crea il contesto nel quale il settore privato, la comunità scientifica, la società civile e altri possono offrire il massimo contributo. Tutti, quindi, hanno interesse a garantire che il governo svolga nel modo più completo possibile le sue funzioni di promotore della fiducia pubblica.


LA SEDE DOVE SI PRENDONO LE DECISIONI

In un'epoca in cui i processi globali vengono parimenti percepiti nei villaggi e in tutti i continenti, sarà necessario prestare costante attenzione a scegliere una sede appropriata per il processo decisionale. Fondamentale a questo proposito è il principio secondo il quale le decisioni debbano essere prese al livello che permette di ottenere risultati ottimali.

In molti casi, l'adesione a questo principio comporta una cospicua devoluzione di potere e autorità alle comunità e alle istituzioni di governo locali. Nei prossimi anni i processi decisionali dovranno diventare molto più inclusivi, locali e partecipativi. Ciascun popolo ha il diritto e il dovere di tracciare il percorso del proprio progresso e tutti hanno un contributo essenziale da offrire alla costruzione di una civiltà maggiormente sostenibile. Inoltre, l'esperienza ha dimostrato che i programmi e le politiche, senza l'appoggio di coloro sulle cui vite essi si ripercuotono, faticano ad affermarsi fra le popolazioni dalle quali la loro attuazione dipende.

Oltre a essere indirizzato verso il decentramento, un processo decisionale appropriato richiede anche che all'occorrenza vengano intraprese azioni a livelli che trascendono lo stato nazionale. Molte delle sfide ambientali hanno portata ed effetti transfrontalieri e quindi non possono essere risolte da legislazioni di livello nazionale. La legittima sollecitudine per gli interessi nazionali deve quindi trovare espressione nel contesto di strutture globali che facilitino un'azione proficua e coordinata al servizio di una comunità internazionale prospera. L'unica via percorribile consiste in un sistema che preveda un aumento della collaborazione globale.

L'efficacia degli interventi a qualsiasi livello dipende dalla qualità e dalla reciprocità delle interconnessioni tra di esse. Se è scollegato dalle condizioni della gente comune, il processo decisionale a livello nazionale o globale può diventare astratto e teorico, e quindi potenzialmente irrilevante o controproducente. Anche le iniziative a livello comunitario rimarranno limitate se non sono collegate a processi globali che riguardino l'umanità nel suo complesso. Saranno quindi necessarie strutture che facilitino il trasferimento delle conoscenze e delle idee acquisite dall'esperienza pratica e dall'analisi.



“Il principio dell’unità del genere umano insiste sulla subordinazione delle spinte e degli interessi nazionali alle impellenti esigenze dell’unità del mondo, rigetta da un lato l’ eccessivo accentramento e ripudia dall’ altro tutti i tentativi volti all’ uniformità”

— *Scritti sacri bahá'í*



Includere il ruolo dello Stato (prosegue)

PROPOSTE DA PRENDERE IN ESAME

L'incombenza che compete agli Stati di promuovere il benessere del popolo, che in ultima analisi dipende dalla prosperità del genere umano nel suo complesso, deve balzare in primo piano nella formazione della politica pubblica. Pertanto i forum decisionali devono essere strutturati in modo tale da garantire che gli Stati possano promuovere attivamente il bene comune con maggiore impegno rispetto ad altri interessi più limitati. Oggi, molti spazi nei quali si decidono le leggi e le politiche sono fortemente influenzati da altri attori motivati almeno in parte da interessi come l'accumulo di profitti economici o di potere politico. Sono quindi necessari meccanismi che garantiscano che questi attori, corporazioni multinazionali, entità mediatiche, piattaforme tecnologiche, gruppi di interesse, eccetera, partecipino solo nella misura in cui la loro partecipazione potenzi la sostenibilità a lungo termine e non distrugga ma rafforzi il leale impegno dei rappresentanti del popolo. Nel contesto delle Nazioni Unite ciò potrebbe assumere, ad esempio, la forma di politiche che garantiscano che non si conceda un trattamento preferenziale o un'indebita influenza ad attori non statuali che dispongano di enormi risorse economiche o materiali.

I divari tra le dimensioni dell'azione necessaria per affrontare le sfide climatiche e le misure effettivamente intraprese sono spesso attribuiti a una percepita mancanza di risorse economiche. Tuttavia, mobilitare e spendere risorse, con prudenza e in misura adeguata ai bisogni pertinenti, per promuovere il bene comune è un compito fondamentale dello Stato. Le istituzioni governative hanno quindi una responsabilità cruciale verso le generazioni presenti e future. Questa responsabilità conferisce agli Stati il mandato morale ed etico di raccogliere risorse sufficienti per affrontare le esigenze urgenti e future, tenendo dovuto conto di criteri di giustizia, capacità e responsabilità. Richiede anche che queste risorse siano spese per il bene dell'umanità e non per sovvenzionare modelli di vita insostenibili o distruttivi. L'estensione di queste responsabilità a livello globale, oltre a influenzare le politiche nazionali, richiede congrui adeguamenti degli accordi economici tra i Paesi, non ultima l'adozione delle misure necessarie per migliorare le marcate e distruttive disparità di ricchezza tra loro. A tal fine varie misure sono state offerte da diversi decenni, come per esempio un meccanismo per garantire un coordinamento fiscale globale o un quadro per disciplinare i flussi economici illeciti. Attuate con ponderatezza, queste proposte potrebbero fare molto per utilizzare bene il patrimonio di risorse globali di cui disponiamo.

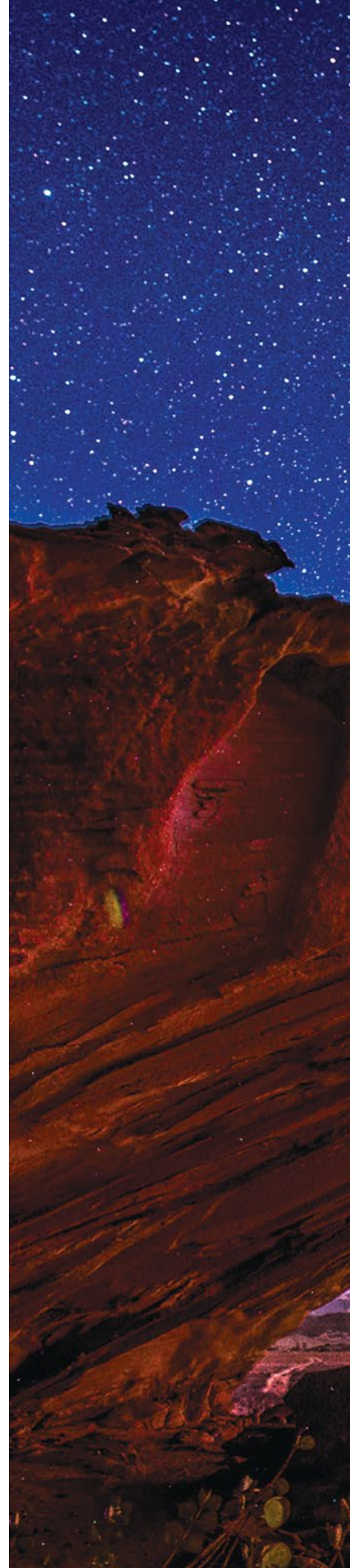
Il mondo che si profila

Una fiorente civiltà globale in armonia con l'ambiente naturale è una visione per la quale un crescente numero di persone sta lavorando. Il mondo che si profila è un mondo di integrazione ed equilibrio, di bellezza e maturità. È un mondo con un senso di progresso ridefinito, pieno di comunità e di persone che lavorano assieme sostenute dalle istituzioni per realizzare le loro più alte aspirazioni. È un mondo sempre più libero dai distruttivi compromessi morali, sociali, economici e ambientali, spesso ostentati come necessari per il progresso.

La transizione verso questa visione ha avuto inizio e sta prendendo velocità. Sono state espresse grandi ambizioni e si sta chiedendo un intervento di dimensioni senza precedenti. Ma finora il ritmo della trasformazione non è stato pari alle esigenze del momento. Se procrastineremo ulteriormente il nostro intervento, il ventaglio delle opzioni disponibili per apportare gli adeguamenti necessari si restringerà. L'umanità agirà sulla base del dato di fatto che il suo destino e quello del pianeta sono irrevocabilmente intrecciati? O avremo bisogno di calamità ancora più grandi per passare all'azione?

La transizione verso questa visione ha avuto inizio e sta prendendo velocità.

Il divario tra l'intenzione e l'azione è una delle sfide basilari che l'umanità deve affrontare oggi. Questo gap può essere colmato. Tutti i giorni persone, comunità e nazioni si adoperano per conseguire questo obiettivo. Tuttavia, affinché l'azione assuma le dimensioni necessarie, occorrono un consenso molto più robusto e una più forte volontà collettiva tra le nazioni sui valori che l'attuale fase dello sviluppo dell'umanità esige. Occorrono inoltre una maggiore determinazione nel mettere in pratica questi valori, un rinnovato impegno in ciò che giova al bene comune e una rinuncia a qualunque cosa ostacoli la risposta all'appello morale e pratico dell'ora presente. Questo è un grande sforzo davvero e i suoi benefici sono un'eredità preziosissima che è doveroso lasciare alle generazioni future. Uniamoci per rispondere alle sue richieste.





Crediti fotografici: pp. 4, 7, 16: Bahá'í International Community; p. 4 in basso al centro: Jevtic, collezione Agriculture attraverso Getty Images; p. 6: Martha Moghbelpour; p. 8: pierluigipalazzi, collezione Essentials attraverso Getty Images; tutte le altre di Dana Allen.



Bahá'í International Community

Copyright © 2023 Bahá'í International Community

866 United Nations Plaza, Suite 120
New York, NY 10017, USA
www.bic.org

Distribuito in Italia da Casa Editrice Baha'í.
www.editricebahai.com